

## Pec Direzione

---

**Da:** renato brucoli <renato.brucoli@pecgiornalisti.puglia.it>  
**Inviato:** venerdì 2 gennaio 2015 16:52  
**A:** Ministero dell'Ambiente e della Tutela e del Territorio e del Mare  
**Oggetto:** Osservazioni istanza prospezione in mare "d3 F.P.-SC"  
**Allegati:** Osservazioni all'istanza d3F.P-SC.pdf

Nel pdf allegato, le osservazioni all'istanza di prospezione in mare per la ricerca di idrocarburi proposta dalla società Schlumberger Italiana S.p.A, denominata convenzionalmente "d3 F.P.-SC".

Vogliate tenerne conto.

Per la FONDAZIONE DON TONINO BELLO  
Alessano

Giancarlo Piccinni, Presidente  
Renato Brucoli, componente Consiglio Generale

  
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambi  
E.prot DVA - 2015 - 0000490 del 09/01/2015



FONDAZIONE DON TONINO BELLO  
Piazza Don Tonino Bello, 42  
73031 Alessano LE

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali  
Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 Roma RM  
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

e p.c.

Alla Regione Puglia  
Assessorato alla Qualità dell'Ambiente  
Servizio Ecologia  
Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA e VAS  
Via delle Magnolie, 6/8  
Z.I. (ex Enaip)  
70026 Modugno BA  
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Alla Regione Basilicata  
Dipartimento Ambiente Territorio Politiche della Sostenibilità  
Ufficio Compatibilità Ambientale  
Via Vincenzo Verrastro, 5  
85100 Potenza  
ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it

Alla Regione Calabria  
Dipartimento dell'Ambiente  
Viale Isonzo, 414  
88100 Catanzaro  
dipartimento.urbanistica@

Al Comune di Alessano  
Settore Area Tecnica  
Piazza Don Tonino Bello, 17  
70031 Alessano LE  
comune.alessano.le@pec.rupar.puglia.it

**OGGETTO: Osservazioni ai sensi dell'art. 24, comma 4, D.Lgs. 152/2006 sull'istanza di prospezione in mare per la ricerca di idrocarburi proposta dalla società Schlumberger Italiana S.p.A., denominata convenzionalmente "d3 F.P.-SC", per l'individuazione di giacimenti offshore nel tratto di Ionio corrispondente al settore centrale del Golfo di Taranto, all'interno dell'area marina "F", su di una superficie pari a 4.030 Km quadrati, distante 18,4 miglia nautiche da Santa Maria di Leuca rispetto al vertice posto a sud-est.**

La Fondazione "Don Tonino Bello" con sede in Alessano, titolare di interessi diffusi legati al territorio e al paesaggio pugliese e salentino in particolare, attivamente impegnata nel perseguire ad ampio raggio valori quali la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato secondo la testimonianza offerta da don Tonino Bello, al cui magistero costantemente s'ispira, espone di seguito le osservazioni riferite all'istanza di prospezione in mare proposta dalla società Schlumberger Italiana S.p.A. con denominazione convenzionale "d3 F.P.-SC", attualmente sottoposta a procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA), rilevando le seguenti criticità:

### **1. Finalizzazione**

L'istanza di permesso di ricerca in mare presentata dalla società Schlumberger Italiana S.p.A. non risponde "solo ed esclusivamente" a intenti conoscitivi di tipo scientifico, come sostiene la realtà proponente, ma è chiaramente finalizzata ad offrire ad altra realtà societaria l'esito di ricerche geofisiche finalizzate alla trivellazione del fondo marino per l'estrazione di idrocarburi.

La segmentazione delle procedure previste dalla legge italiana non permette di cogliere immediatamente la finalità del progetto, che è sì orientato alla conoscenza della struttura dei fondali nell'area indicata, ma per l'estrazione di idrocarburi, come già avvenuto nelle circostanze pregresse in cui la Società si è attivata in altre aree marine conseguendo risultati "interessanti". Se le metodiche conoscitive già di per sé invasive e impattanti, andassero insomma a buon fine, seguirebbero necessariamente altri studi e azioni finalizzate alla trivellazione della roccia madre laddove ritenuta "prolifera", con conseguente costruzione e ancoraggio di piattaforme marine evidentemente impattanti. L'opera "esplorativa" dalla Schlumberger Italiana S.p.A. è dunque in rapporto di causa-effetto con la successiva perforazione dei fondali e lo sfruttamento di eventuali giacimenti, che ne dica la società proponente. Così è accaduto negli 85 Paesi in cui Schlumberger ha finora acquisito più di 2.000.000 di linee sismiche 2D per un totale di 400.000 Km quadrati coperti dalla propria attività geofisica.

### **2. Tecniche invasive**

La tecnologia air-gun è di per sé invasiva e impattante sull'ambiente marino. La tecnica dell'air-gun 2D e 3D produce impulsi a banda larga con energia concentrata nella gamma di frequenze fra i 100 e i 1.500 Hz, a seguito di emissioni di aria compressa "sparate" a ripetizione verso il basso-fondale con potenza compresa tra 150 e 400 atmosfere. I sistemi proposti per la ricerca in acque profonde, come quelli in oggetto, consistono in serie di air-gun denominate array, composte da diversi sub-array di air-gun: autentiche "batterie da cannoneggiamento" protratto per circa un mese, che non si vede come non possano procurare seri danni.

### **3. Impatto acustico**

Durante le campagne geofisiche in cui si usa la tecnologia air-gun, vengono emessi suoni generalmente caratterizzati da alte intensità e basse frequenze. Tali suoni sono prodotti da energia meccanica che deriva da fasi successive di compressione e rarefazione delle molecole del mezzo liquido. L'aria compressa "sparata" dall'air-gun, produce vibrazioni che a loro volta causano variazioni di pressione all'interno del mezzo attraversato (aria, acqua, roccia) provocando non già movimentazione di materia ma di energia all'interno dello stesso mezzo. La letteratura scientifica ritiene che le alte intensità e le basse frequenze così prodotte, possano determinare disagio, stress, trauma acustico e disturbi comportamentali in alcuni mammiferi marini, danno a carico delle uova prossime alla sorgente sonora (specie se nel

raggio di 20 metri) e l'allontanamento di alcune specie acquatiche presenti nell'area esposta al rumore.

Nella zona interessata, l'insidia riguarda soprattutto il Turisiops, la Stenella, il Delphinus, il Grampus, l'Orcinus, la Globicephala e lo Ziphius fra i cetacei, con possibili fenomeni di spiaggiamento, e il Monachus fra i pinnipedi. Inoltre è certo che alcune specie come il merluzzo e l'eglefino si allontanano per almeno cinque giorni dall'area di prospezione geofisica sottoposta ad air-gun, fino alla distanza di 30-50 chilometri.

La motivazione addotta dagli estensori del progetto in ordine allo spiaggiamento per malattia da decompressione di alcuni cetacei (presenza di bolle d'aria nei tessuti) non è suffragata da comune accordo nel mondo scientifico, dunque non depone a favore di Schlumberger Italiana S.p.A. in base al principio di precauzione. Allo stesso modo, l'inesistenza di studi riferiti ai danni prodotti dall'air-gun sullo zooplancton e sul fitoplancton non depone a favore di Schlumberger Italiana S.p.A. in base al principio di precauzione. Neppure rassicura l'impegno assunto sulla carta da Schlumberger Italiana S.p.A. di sospendere le attività di prospezione e di annotare l'eventuale avvistamento di mammiferi marini. Chi accerterebbe l'eventuale infrazione?

#### **4. Impatto paesaggistico**

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42) definisce il "paesaggio" come identità collettiva, vale a dire come l'insieme dei beni storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici che caratterizzano un territorio, la cui fisionomia deriva da fattori naturali, umani e dalla loro interrelazione.

Se questo è il contesto da salvaguardare, non si può non sottolineare che l'area interessata, pur essendo d'incomparabile bellezza naturalistica e paesaggistica, di forte attrazione turistica e scrigno di pregevoli ecosistemi marini, è stata fortemente degradata dall'azione antropica negli ultimi decenni, caratterizzandosi oggi come fortemente impatta per la presenza inquinante del polo industriale Ilva a Taranto, di discariche, inceneritori, e del deposito temporaneo (?) di rifiuti radioattivi presso il centro ricerche ENEA di Trisaia di Rotondella (MT), per non dire delle ipotesi di deposito definitivo di rifiuti tossici radioattivi a Scanzano Jonico, evitato dalla tenace mobilitazione popolare, o della centrale nucleare ad Avetrana (Ta) evitata dalla ripetuta e ferma scelta antinucleare del popolo italiano chiamato a manifestare la propria volontà sovrana con l'espressione referendaria.

Questo scenario, comunque ricco di criticità, risulterebbe ulteriormente alterato e depauperato dalla presenza di piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi, laddove potrebbe prodursi un incidente simile a quello che ha determinato danni ambientali nel Golfo del Messico non più tardi di quattro anni fa, capace di compromettere per decenni o anche irreversibilmente l'equilibrio preesistente. Anche le trivellazioni dei fondali prossimi alla piattaforma Deepwater Horizon era dichiarata "sicura". Sta di fatto che, a partire dal 20 aprile 2010, è cominciato lo sversamento di petrolio in mare, equivalente a milioni di barili, durato ben 106 giorni in modo intensivo. L'oro nero si è sedimentato sui fondali e ha aggredito le coste prospicienti. A quasi un lustro dall'accaduto, non sono calcolabili i danni.

#### **5. Aree protette**

Nelle adiacenze dell'area individuata, sul litorale jonico-tarantino, è ubicato il sito "Dune di Campomarino", di rilevante importanza naturalistica; è in atto l'iter per l'istituzione della riserva naturale regionale "Dune di Campomarino e Torrente Borraco", tra il territorio di Maruggio e Manduria; a poche decine di chilometri con attraversamento terrestre, sorge l'area marina protetta di Porto Cesareo (LE); tornando sul versante jonico, l'area marina protetta di Capo Rizzuto (KR) e le zone classificate SIC lungo l'intera costa jonica appulo-calabro-lucana: Foce Sinni, Foce Agri, Foce Basento, Foce Bradano, Foce Cavone,

Montegiordano Marina e Fiumare Avena, tanto per fare degli esempi che intuitivamente depongono per l'assoluta incompatibilità fra la prospezione orientata all'attività estrattiva in mare e la vocazione turistica e rurale dei territori costieri autoctoni.

## **6. Principio di precauzione**

Risponde alla persuasione secondo cui prevenire è meglio che riparare i danni. Tale principio informa la normativa comunitaria e internazionale. Opera nel caso in cui le informazioni scientifiche su una determinata pratica tecnologica o sull'azione antropica collegata, siano insufficienti, non conclusive o incerte in relazione a possibili effetti negativi sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante.

In quest'ottica l'art. 174 del Trattato di Amsterdam, riprendendo l'art. 130R del Trattato di Maastricht, a sua volta modificativo del trattato costitutivo della Comunità Europea, così recita al punto 2: «La politica della Comunità in materia ambientale mira a un livello elevato di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni della Comunità. È fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva (...) dei danni causati all'ambiente».

Il *principio 15* della Dichiarazione di Rio de Janeiro 1992, approvato a conclusione della Conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite - *Earth Summit 1992*, così afferma: «al fine di proteggere l'ambiente, in caso di rischio grave o irreversibile, l'assenza di piena certezza scientifica non deve costituire motivo per differire l'adozione di misure dirette a prevenire il degrado ambientale».

Infine, la giurisprudenza comunitaria attribuisce alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica un carattere preponderante rispetto ai benefici economici (sentenza del 5 maggio 1998, cause C-157/96 e C-180/96; sentenza del 16 luglio 1998, causa T-199/96; ordinanza del 30 giugno 1999 del Presidente del Tribunale di prima istanza nella causa T-70/99). Tenerne conto anche in questo caso è d'obbligo.

## **7. Politica energetica**

Congedato il nucleare, le scelte energetiche del nostro Paese dovrebbero essere concentrate sulla diffusione delle fonti rinnovabili nel rispetto degli obiettivi indicati dal protocollo di Kyoto "20-20-20". In quest'ottica, nel giugno 2010 l'Italia ha presentato all'UE un ambizioso Piano di Azione Nazionale nel quale viene indicata la strategia di sviluppo delle energie rinnovabili fino a raggiungere i 12.000 MW di eolico e gli 8.000 MW di fotovoltaico entro il 2020, obiettivi ad oggi assolutamente alla portata dell'Italia sia per quanto attiene l'eolico (circa 7.000 MW di potenza installata nel 2011) sia per il fotovoltaico (con una potenza già installata di circa 17.000 MW nel 2013: Puglia in testa). Non si vede, dunque, per quali motivi autorizzare ulteriori estrazioni fossili, tanto più in piena crisi economica, che di per sé fa registrare la diminuzione di richiesta di circa 40.000 MW di potenza attiva a fronte dei 122.000 MW di potenza installata nel Paese. In questo quadro l'Italia dovrebbe cessare ulteriori incrementi di potenza energetica, rivedendo il Piano Energetico Nazionale.

Se invece si tiene presente che le estrazioni di combustibili fossili rispondono alla logica di arricchimento delle multinazionali del petrolio e di pochi magnati onnivori, piuttosto che a interessi economici della popolazione italiana o di quella salentina nel caso di specie, la considerazione sull'inopportunità delle ricerche e delle estrazioni di greggio risulta ancora più netta, tenendo comunque presente che gli idrocarburi, per valutazione unanime della comunità scientifica, risultano essere, se bruciati per procurare energia, i diretti responsabili dell'innalzamento della temperatura media del pianeta, con danno enorme alla salute e all'ambiente. Infine, rispetto alla dichiarazione di Schlumberger Italiana S.p.A. di valorizzare nel processo produttivo i lavoratori del luogo, valga la considerazione di carattere generale

secondo cui, finora, le popolazioni più ricche di giacimenti petroliferi sono le più povere del pianeta, il che fa comprendere intuitivamente da che parte si orienta il vantaggio economico.

#### **8. Effetto cumulativo e interferenza dei progetti di ricerca di idrocarburi nello Ionio**

Non ci si nasconde che, sempre nello Ionio, seppure su proposta di soggetti giuridici diversi, sono state presentate altre istanze di ricerca finalizzate allo sfruttamento dei fondali marini, rispettivamente denominate "d85 F.R.-GM", "d86 F.R.-GM", "d87 F.R.-GM", "d89 F.R.-GM", "d90 F.R.-GM" e "d91 F.R.-GM" ad opera di Global MED Llc; "d67 F.R.-AG" e "d79 F.R.-AG"; "d1 F.P.-SP" ad opera di Spectrum Geo Limited; "d2 F.P.-PG" da Petroleum Geo Service Asia Pacific; e altre da Northern Petroleum Ltd, Nautical Petroleum e Transunion Petroleum. Si configura, pertanto, un possibile scenario di sfruttamento intensivo dei fondali dello Ionio e di reciproca interferenza fra le realtà richiedenti, ognuna delle quali tenderà a precedere le altre per accaparrarsi la maggiore quantità estraibile di idrocarburi, configurando nel complesso una vera e propria colonizzazione dello Ionio, assolutamente impattante e incompatibile con la sicurezza dei luoghi.

#### **9. Autodeterminazione delle comunità insediate sul territorio prossimo**

Non manca un profilo di lesione della democrazia e delle libertà a seguito della centralizzazione delle scelte d'impatto ambientale.

Le strategie politico-economiche inaugurate nel nostro Paese dal decreto *Sviluppo Italia* e consolidate con lo *Sblocca Italia*, implicano l'avocazione della materia ambientale ed energetica al livello governativo centrale, sottraendo potestà amministrativa agli enti locali e regionali, con evidente amputazione della sovranità popolare e profili d'incostituzionalità delle norme.

**Per questi motivi la "Fondazione don Tonino Bello", riunita in Consiglio Generale presso la sede di Alessano, ritiene che il quadro ambientale, economico, giuridico e sociale da salvaguardare nell'area in cui Schlumberger Italiana S.p.A. vorrebbe effettuare prospezioni geofisiche finalizzate alla ricerca di idrocarburi, è chiaramente incompatibile con gli interessi vitali delle popolazioni autoctone.**

Alessano, 30 dicembre 2014

Per la "Fondazione don Tonino Bello"

Il Presidente  
Giancarlo Piccinni

I componenti il Consiglio Generale  
RENATO BRUCOLI

**Contatti:** cell.: 338 9144124 (Giancarlo Piccinni)  
e-mail: renato.brucoli@pecgiornalisti.puglia.it